

lamento, è una violazione dei nostri diritti, ed è violazione fatta consapevolmente.

È perciò che credo che questo disegno di legge non possa essere approvato e non si debba concedere la proroga, che il Governo richiede.

Giacchè vorrei anche ammettere che le vostre cifre fossero tutte sincere ed esatte, che la vostra esposizione non peccasse nè di ottimismo, nè di pessimismo; vorrei ammettere tutto questo, ma quando una esposizione diventa incontrollabile, si ha ragione di negare al Governo, che non vuole essere controllato, che non ci offre i dati per essere controllato, una proroga di questa natura.

Onorevoli colleghi, dico cose che so essere nella coscienza di tutti. Parlando fuori di quest'Aula con uomini di partiti diversi, io li sento scandalizzarsi per questo contegno del Governo, il quale nega alla sovranità popolare il diritto di compiere il più elementare dei controlli, che al Parlamento spetta.

Lo stupore e il biasimo si leggono anche fra le righe della stessa relazione della Commissione finanze e tesoro. In essa si dichiara che il Governo avrebbe avuto il tempo per ovviare agli inconvenienti che costituiscono i suoi motivi a giustificazione del ritardo nella presentazione del consuntivo 1920-21; si dichiara che senza questo consuntivo viene a cadere il mezzo unico per poter controllare le risultanze anche dei preventivi, i cui conti diventano incerti e arbitrari.

Quando si dicono queste parole in un documento di tanta importanza, si ha ragione di credere che non possa venir meno il consenso di tutti gli altri colleghi della Camera; e perciò confido che allo scopo di ricondurre il Governo ad una correttezza, ormai da troppo tempo obliata, in ordine al controllo parlamentare nella materia più delicata che ci sia, della contabilità e della situazione finanziaria dello Stato, voi negherete il vostro voto a questo disegno di legge. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

D'ALESSIO, relatore. Siamo tutti d'accordo con l'onorevole Donati nel rilevare la necessità che si ritorni alle condizioni normali e al rispetto della legge per la presentazione dei conti consuntivi.

Da ciò le parole usate nella relazione per dimostrare la utilità di questa presentazione tempestiva, che è la base del controllo parlamentare, parole che trovano consenzienti tutte le parti della Camera.

Ma oggi mi pare che l'onorevole Donati si sia posto in una contraddizione nell'enunciare questa premessa e nel venire alla conclusione di pregare la Camera di respingere il disegno di legge, perchè il fatto si è che il termine del 30 novembre è scaduto, e non essendo stato presentato il consuntivo, è necessario stabilire un nuovo termine, altrimenti il Governo avrebbe la libertà di presentare il consuntivo a suo agio, il che vorrebbe dire che noi non avremmo alcuna possibilità di censurarlo per le eventuali violazioni al nuovo termine che stiamo per fissare.

Mi sembra dunque che sia opportuno fissare e limitare il termine al Governo per presentare il consuntivo, precisando il nuovo termine così, come la Commissione finanze e tesoro ha creduto fare al 31 maggio, in maniera che il Parlamento possa prendere in esame i conti prima dell'aggiornarsi per le consuete vacanze estive.

La Commissione ha esaminate le ragioni addotte dal Governo per giustificare tale ritardo, ragioni che si riconnettono alla situazione anormale in cui si trova ormai tutta l'amministrazione italiana dopo la guerra.

Gli uffici che sono delegati agli accertamenti necessari per i rilievi che debbono essere contenuti nei rendiconti, hanno avuto nuove funzioni sempre più gravose, sempre più complesse e tali cioè da assorbire gran parte della loro attività.

Ora, a parte la valutazione politica che può essere fatta per la preveggenza che si porrà nell'ovviare a questo inconveniente, notiamo che oggi ci troviamo di fronte ad una legge quale quella sulla burocrazia, che dà al Governo i poteri perchè esso possa meglio distribuire il personale, togliendolo dagli uffici superflui ed utilizzandolo per le funzioni veramente utili e necessarie. Ecco perchè sono giusti i voti che la Commissione ha emesso, e la speranza che ha espressa, che questa sia l'ultima proroga nella presentazione di atti per il controllo parlamentare.

Dimodochè noi ci troviamo di fronte a un fatto che non può non essere valutato, ci troviamo di fronte a giustificazioni del Governo che trovano un conforto nella realtà; e quindi si è convenuto nella necessità di una proroga limitata ad un dato termine, e su questa necessità si è formato l'accordo nella maggioranza della Commissione. La Commissione pertanto invita la Camera ad approvare questo disegno di legge che stabilisce un nuovo termine.